

Oggi, 26 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Franco Scaglia della Parrocchia Santi Gervasio e Protasio in None. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Parola del Signore

Poco prima di questo brano Gesù si è detto il Buon Pastore, rivendicando per sé un potere messianico, ma il suo messianismo non corrisponde alle aspettative comuni.

Gesù nel Vangelo si fa sempre più esigente: Egli dà tutto e chiede una fede totale, quasi impossibile ai suoi contemporanei ma non a noi che conosciamo l'esito della risurrezione. Gesù non solo si rivela come Dio, ma citando la Scrittura richiama la divinità di tutti quelli che ascoltano la sua parola.

La fede che egli chiede ai Giudei (e a noi) è logica: sono chiari i suoi miracoli, sono Infiniti i segni della creazione e di tutta la storia della Chiesa.

Ma questa fede non è un ragionamento; è piuttosto dare fiducia totale a lui, farci suoi discepoli, non per un momento ma ogni giorno, credendo che valga la pena donarsi, come fa lui.

L'esclusione dei Giudei (e nostra) dal gregge di Gesù dipende dalla nostra cattiva volontà, dall'incostanza e dai tanti idoli che occupano il nostro cuore. Frattanto non è ancora giunta l'ora della passione e Gesù trova altri credenti sinceri in lui. Come per dire che c'è speranza per noi.

Seguire Gesù inizia quando ciascuno vede se stesso, la sua esistenza in modo nuovo, si lascia alle spalle i suoi peccati, e senza scoraggiarsi per le miserie del mondo, percepisce la benedizione di Dio su se stesso e inizia a sentirsi come un seme che genera frutto. Poco prima di questo brano Gesù si è detto il Buon Pastore, rivendicando per sé un potere messianico, ma il suo messianismo non corrisponde alle aspettative comuni.

Gesù nel Vangelo si fa sempre più esigente: Egli dà tutto e chiede una fede totale, quasi impossibile ai suoi contemporanei ma non a noi che conosciamo l'esito della risurrezione.

Gesù non solo si rivela come Dio, ma citando la Scrittura richiama la divinità di tutti quelli che ascoltano la sua parola.

La fede che egli chiede ai Giudei (e a noi) è logica: sono chiari i suoi miracoli, sono infiniti i segni della creazione e di tutta la storia della Chiesa.

Ma questa Fede non è un ragionamento; è piuttosto dare fiducia totale a Lui, farci suoi discepoli, non per un momento ma ogni giorno, credendo che valga la pena donarsi, come fa Lui.

L'esclusione dei Giudei (e nostra) dal gregge di Gesù dipende dalla nostra cattiva volontà, dall'incostanza e dai tanti idoli che occupano il nostro cuore.

Non è ancora giunta l'ora della Passione e Gesù trova altri credenti sinceri in Lui. Come per dire che c'è speranza per noi.

Seguire Gesù inizia quando ciascuno vede se stesso, la sua esistenza in modo nuovo, si lascia alle spalle i suoi peccati, e senza scoraggiarsi per le miserie del mondo, percepisce la benedizione di Dio su se stesso e inizia a sentirsi come un seme che genera frutto.